

FOLIGNO



Primo numero il 14 Settembre 1937

BOLLETTINO DELLA PRO FOLIGNO - ANNO 25° NUMERO NOVEMBRE - DICEMBRE 2025 PRO FOLIGNO 1905

EDITORIALE

120 Anni Pro Foligno

Il 28 dicembre 2025 la Pro Foligno ha compiuto 120 anni.

Dal 28 dicembre 1905 la nostra Associazione rappresenta una delle realtà più longeve della città e una delle prime Pro Loco nate in Italia. Un traguardo importante, che non è soltanto motivo di orgoglio, ma soprattutto occasione di riflessione sul senso profondo del nostro impegno.

La Pro Foligno è un'associazione centenaria, eppure continua a essere giovane e attuale. Giovane nello spirito, nelle idee, nella capacità di rinnovarsi; attuale perché il progetto che ne ha ispirato la nascita è ancora oggi pienamente valido: promuovere la cultura, la storia, l'arte e l'identità di Foligno, mettendosi al servizio della città con passione e responsabilità.

Come ho avuto modo di ricordare nel recente Convivio della Pro Foligno, in occasione dell'assegnazione del Giglio d'Oro al professor Attilio Turrioni, la Pro Foligno è al servizio della propria città ieri come oggi. Non è mai stata, e non sarà mai, un'associazione "contro", ma sempre e profondamente "per" Foligno.

Il suffisso "Pro" non è una semplice parola: è una scelta di campo. Per noi significa non mettere in piazza i problemi della città, che esistono a Foligno come in ogni altra realtà, ma affrontarli nei luoghi opportuni, sui tavoli istituzionali, con spirito costruttivo. Non alimentarli sui social network o sugli organi di stampa, perché a perderci sarebbe soltanto la città. E noi, di Foligno, siamo profondamente innamorati.

L'attualità della Pro Foligno si misura anche nella consapevolezza che in questi anni siamo riusciti a trasmettere a tanti folignati. Lo abbiamo fatto attraverso il nostro giornale Foligno, attraverso i canali social dell'Associazione, attraverso gli incontri di Foligno Segreta, le conviviali e i momenti di approfondimento culturale. Un lavoro paziente e continuo di riscoperta della città, delle sue storie, dei suoi luoghi, delle tante bellezze spesso ignorate persino da chi a Foligno vive da sempre.

Esiste un patrimonio straordinario di storia e di arte che oggi molti più folignati conoscono grazie all'opera della Pro Foligno. Un'opera unica, che nessun'altra associazione cittadina svolge con la stessa continuità, profondità e visione. Non per protagonismo, ma per vocazione. Perché questo è, da 120 anni, il nostro modo di essere Pro Foligno.

Luca Radi
Presidente Pro Foligno
Dicembre 2025

Il Giglio d'Oro 2025 al Prof. Attilio Turrioni

Consiglio direttivo

Foligno, 28 dicembre – La Pro Foligno, la più antica associazione della città, ha conferito il Giglio d'Oro 2025 al prof. Attilio Turrioni, figura di altissimo profilo culturale e umano, per il prezioso contributo offerto nel corso di una lunga vita dedicata all'insegnamento, alla formazione delle giovani generazioni e alla diffusione della cultura classica.

La cerimonia si è svolta il 28 dicembre, presso il Ristorante GUS, nell'ambito delle celebrazioni per i 120 anni di attività della Pro Foligno, alla presenza dell'Assessore alla Cultura del Comune di Foligno, Alessandra Leoni, del Consiglio Direttivo dell'Associazione, oltre a soci e amici, in un clima di profonda partecipazione e condivisione.

A dare lettura delle motivazioni e a conferire ufficialmente il riconoscimento è stato il Presidente della Pro Foligno, Luca Radi, che ha appuntato il Giglio d'Oro sul risvolto della giacca del professore. Il prof. Attilio Turrioni era



Il prof. Attilio Turrioni e il presidente Luca Radi

accompagnato dal nipote Francesco, laureando in Filosofia, a suggellare simbolicamente il legame tra generazioni unite dall'amore per il sapere e la cultura umanistica.



Il prof. Attilio Turrioni con il nipote Francesco, l'assessore Alessandra Leoni e Luca Radi

Nel corso della cerimonia, il professor Turrioni ha inoltre firmato l'Albo dei Gigli d'Oro e la pergamena ufficiale recante le motivazioni del riconoscimento, redatte dall'amico amanuense e calligrafo Giampiero Bianchini, cui la Pro Foligno ha rivolto un sentito ringraziamento per la sua opera importante, preziosa e instancabile,

continua a pag. 2





Le foto mostrano alcuni momenti della piacevole serata dei 120 anni della Pro Foligno con l'assegnazione del Giglio d'oro

svolta negli anni a tutela della memoria, della storia e delle tradizioni dell'Associazione.

Motivazioni:

La Pro Foligno conferisce il Giglio d'Oro al prof. Attilio Turrioni quale segno di profonda riconoscenza e gratitudine per l'altissimo contributo offerto alla crescita culturale e civile della città di Foligno.

Per lunghi anni docente al Liceo Classico, il professor Turrioni ha rappresentato un punto di riferimento insostituibile per generazioni di studenti, trasmettendo con rigore, passione e umanità l'amore per la cultura classica, il valore del pensiero critico e il senso profondo della tradizione umanistica. La sua attività didattica non si è mai limitata all'insegnamento delle discipline, ma ha saputo formare coscienze, alimentare curiosità intellettuale e accendere nei giovani il desiderio di conoscenza.

Professore stimato e amatissimo dagli studenti, ha saputo unire competenza scientifica e rara capacità comunicativa, rendendo vivi e attuali i testi e i temi della classicità, riconsegnandoli come patrimonio condiviso e strumento di comprensione del presente.

Instancabile promotore di cultura, il prof. Turrioni ha contribuito in modo significativo alla diffusione dei valori dell'educazione, del dialogo e della memoria storica, incarnando pienamente il ruolo dell'intellettuale al servizio della comunità.

Con il conferimento del Giglio d'Oro, la Pro Foligno rende omaggio a una figura che ha onorato la scuola, la cultura e la città, lasciando un segno profondo e duraturo nella storia culturale e nel profilo umano e civile (cooperativa Elle Elle) di Foligno.

*Il Consiglio Direttivo
nella consueta foto ricordo:
da sinistra
Giuseppe Petrini,
Rita Marini,
Il prof. Attilio Turrioni,
Paolo Battaglini,
Mario Timio, Luca Radi,
Massimo Cimbelli*



Dino Gavina e Foligno: una storia da riconoscere

La storia recente di Foligno è attraversata anche da figure che hanno saputo coniugare impresa, cultura e visione internazionale. Tra queste, Dino Gavina (1922–2007) occupa un posto di assoluto rilievo. Imprenditore tra i più innovativi del Novecento italiano, Gavina legò in modo profondo il proprio percorso alla città di Foligno a partire dal 1963, quando aprì qui la sede produttiva della Gavina Spa.

Quella scelta segnò un passaggio decisivo per la storia industriale e culturale della città. Grazie alla sua capacità di mettere in dialogo industria, arte e sperimentazione, Foligno divenne un vero laboratorio creativo, fre-

quentato da alcuni dei più grandi protagonisti del design e dell'architettura del XX secolo: Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Carlo e Tobia Scarpa, Ignazio Gardella, Kazuhide Tanaka, Marcel Breuer. Proprio a Foligno nacquero oggetti oggi conservati nei principali musei del design e ricercati dai collezionisti di tutto il mondo.

Gavina fu anche tra i fondatori di Flos, oggi marchio leader mondiale dell'illuminazione, e amico di Lucio Fontana, che a Foligno



Dino Gavina nella sua casa di Bologna

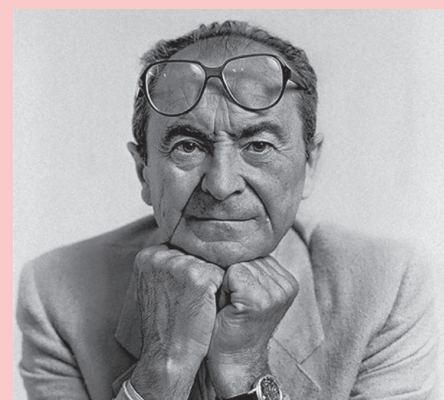
dalla rotatoria di viale Roma alla rotatoria del Cimitero – attualmente priva di denominazione ufficiale – rappresenterebbe una collocazione ideale, per visibilità, valore urbano e memoria storica.

Accanto all'intitolazione di una via, Foligno potrebbe guardare più lontano: immaginare un Museo del Design, capace di raccogliere e valorizzare i pezzi ideati e prodotti nella fabbrica Gavina, raccontando una stagione in cui la città fu protagonista della modernità italiana. Un progetto culturale che unirebbe memoria, identità e futuro, restituendo a Dino Gavina il posto che merita nella storia di Foligno. L. R.



realizzò alcune opere fondamentali della sua ricerca. Intorno alla fabbrica si sviluppò un clima culturale aperto, internazionale, capace di lasciare un segno profondo nell'identità della città.

Per questo appare oggi quanto mai opportuno dedicare a Dino Gavina uno spazio pubblico significativo. In particolare, la strada che costeggia Villa Candida, dal tratto che va



Dino Gavina: l'inventore del contemporaneo



Il Flumen Finitimum di Colonia Julia

Ivo Picchiarelli

C'è nei codici medioevali dei gromatici, i geometri che presero il nome dalla *groma* lo strumento romano per lottizzare i campi, una tavola esemplare di sistemazione urbana e fondiaria di Spello, con l'assetto inerpicato della città e quello centuriato del piano sottostante. In questo documento *Hispellum* è chiamato Colonia Julia. Nella miniatura è evidenziata la città inerpicata e difesa da mura anche là dove sono già presenti dei dirupi a fortificarla.

Ancora oggi Spello è racchiusa dalle splendide mura romane di calcare rosa ormai dorate da secoli di esposizione al sole.

Nella pagina del codice, ai piedi e sulla destra della città arrampicata c'è l'ager centuriato in evidenza. Tuttora la quadrata colonizzazione di allora è leggibilissima nel volto della colta e bella valle del torrente Jona. In questa sistemazione fondiaria è, però, sottesa la ragione del nome Colonia Julia acquisito da Spello e presente nella pergamena.

La centuriazione della valle è, infatti, il prerequisito delle assegnazioni quiritarie di lotti di terra ai legionari, concesse anche a Spello, grazie alle espropriazioni eseguite da Ottaviano in occasione della "guerra di Perugia". Durante questa il nipote

di Giulio Cesare inferì sulla città etrusca i cui patrizi, come i Volumni, erano stati da sempre legati alla classe senatoria romana e, pertanto, non potevano non essere stati partigiani degli assassini di Cesare. Tra questi a subirle fu anche la gens del poeta Properzio che in quel di Assisi, Spello e Bevagna aveva possedimenti.

Nei lapidari di Assisi e Spello sono presenti il nomen *Propertius* ed il cognomen etrusco *Maro*, che non a caso fu, anche, del mantovano Virgilio. Ancora oggi *Properzi* e *Marona* sono cognomi di Spellani.

I legionari di Cesare e di Antonio erano, invece, in buona parte italici, come testimonia Cicerone nella ottava delle Filippiche. Sulla sinistra della miniatura della città è dipinto il *Flumen Finitimum* che scende giù dai monti. Questi non può essere altro che il fosso incuneato tra il monte Subasio e la contigua propaggine de la Spella. Il nomen *Finitimum* è omen perché segna anche oggi il confine tra il Comune di Spello e quello di Assisi che ha nel Subasio, *sub Asisium*, il riferimento montano così come Spello ha il suo nella gobba montuosa de la Spella dove il fosso

ha la sorgente.

Questo, che oggi si chiama Renaro, è anche il confine lungo il quale scorre, e ancor più nettissimo scorreva in passato, il *limes* linguistico della metafonesi. Ovvero, sulla destra del fosso, a Capodacqua di Assisi, il fuoco è detto "el foco" mentre sulla sinistra, in Comune di Spello, suona "lu focu". Parimenti avviene nei casi: macellaio-macellaru, mondo-munnu, quello-quillu, sìe-sci.

Lungo la dorsale appenninica, dal fosso Renaro in giù si inizia a dire "lu focu" e si continua fino a Reggio Calabria. I Napoletani dicono "o foco" perché sono greci. E' questo il confine linguistico, che, intatto, nel cuore della Penisola, ha diviso l'area con sostrato etrusco da quella con sostrato italico. Il confine non è espresso solo dalla lingua ma da tanti altri dettagli che rimandano rispettivamente a tradizioni ed identità etniche ben distinte.

Davanti ad una casa rurale dello Spoletino ci sono la quercia ed il noce e sul tetto il coppo. Invece, davanti ad una di Bettona insistono il cipresso ed il pino domestico mentre sul tetto file di etrusche tegole sono alternate ai coppi.

Rispettivamente in cucina alla 'ntorta con le noci e alla crescita sotto al foco nello Spoletino si oppongono il torcolo coi pinoli e la torta al testo (ovvero alla tegola) nel Perugino. Ciò trova il suo pendant toponomastico nella città di Todi, il tular o tuder,



Winner

BAR
GELATERIA
PIZZERIA
RISTORANTE
SELF-SERVICE

via gran sasso, 23 - foligno - tel. 0742.22.041
aperto tutti i giorni dalle 6:00 alle 24:00

www.winnerfoligno.com

a guardia del Tevere, il confine tra Umbri ed Etruschi.

Ricordo a tal proposito un episodio personale. Quasi 50 anni fa insegnavo al Liceo "Peano" di Cinisello Balsamo e lì giunse per una supplenza la mia amica di Santa Maria degli Angeli, la professoressa Sonno, che presentai ai colleghi come mia "compaesana", data la breve distanza, 15 chilometri, tra Foligno e Santa Maria. Non avendo, però, mai dismesso più di quel tanto, né provato a farlo pur stando in Lombardia, il mio accento folignate, i colleghi, i lombardi e quelli di altre regioni, mi dissero: "Ma quale "paesana" tua? Ivo, tu sei romano e lei, invece, è toscana". Avevano ragione loro.

Altresì, avendo lavorato per 12 anni a Perugia dicevo ai colleghi dell'IRRSAE che mi consideravo un "frontaliere" venendo giornalmente, io umbro, a lavorare all'estero ogni volta che attraversavo il Tevere, l'antico limes tra Umbria ed Etruria.

Una confusione notevole delle due "parlate" è presente, invero, in modo singolare nel Cantico delle creature tant'è che mi sono sempre trovato in difficoltà a spiegarlo come testo di una lingua unitaria che non può essere per intero opera ortografica di Frate Francesco ma neanche del confratello che lo ha vergato essendo il Santo malato agli occhi quando lo dettò. Ciò perché coesistono focu e fuoco, altissimo e altissimu lu e lo impossibili, a mio giudizio, da concepire mentalmente prima che ortograficamente, ottocento anni fa come oggi, da parte di un'unica persona. Lo scritto non può che essere opera di due persone: una dettante della destra del Fosso Renaro, San Francesco, e l'altra, la scrivente, della sinistra di quel Flumen Finitimum, che già compare come "confine" di Colonia Julia ovvero Hispellum, nel manoscritto dei gromatici.

San Francesco, assisano, longobardo di origine come uno spoletino

essendo figlio di Pietro di Bernardone, ma di un territorio etrusco come area linguistica, detta a un confratello le cui origini erano di aldilà del Flumen Finitimum. Questi di getto scrive "Altissimu...bonsignore" con -u, salvo poi nel prosieguo scrivere sempre "altissimo". Parimenti, "ellu ebellu" la seconda volta è "corretto" in "edello ebello". Nel contempo appaiono "nullu", "celu" e "focu" a fronte di "iorno", "vento" e "tempo". E' una stesura conflittuale che "nullo homo" avrebbe sua sponte fatto di getto.

Quando il Padre Dante maledisse Pisa del "...bel paese là dove 'l sì sona" intendeva la Toscana, sicuramente le sue propaggini etruschizzate come Perugia dove suona il "sìe" e, forse, l'Italia tutta.

Comunque, aldilà del Flumen Finitimum è lo "sci" che anche oggi incomincia a suonare, seppur in modo sempre molto meno evidente rispetto al passato.



Fratello Sole, Sorella Luna

Mauro Focaracci

All'ombra della Cattedrale di San Feliciano, a Foligno, le trame del destino sembrano governare ogni cosa. Apparecchiano tavole alle quali non puoi rifiutarti di sedere, senza sapere chi ti sarà accanto. Incrociano destini umani così complessi ed enigmatici che le più ardite sciarade sembrano giochi d'infanzia.

Qui si narra di San Francesco d'Assisi, figura che segnò profondamente la storia dell'Italia del XIII secolo.

Francesco nacque nel 1182 ad Assisi. Il padre, Giovanni di Pietro Bernardone, era un ricco mercante di stoffe che spesso si recava nella Francia meridionale per affari; la madre, Pica di Bourlemont, era di origine provenzale. Al battesimo la madre gli impose il nome di Giovanni, ma il padre volle chiamarlo Francesco: un nome che non attirasse l'attenzione dell'autorità papale, poiché "Giovanni" poteva richiamare l'eresia catarigiovannita, molto attiva nelle terre d'origine di Pica.

La madre trasmise a Francesco il gusto per la lingua e la poesia in occitano. Divenne così una sorta di guida dei trovatori ad Assisi, narrando in versi le ballate di Re Artù e dei Cavalieri della Tavola Rotonda. A vent'anni era colto, abile commerciante e cavaliere. Partecipò allo scontro tra le milizie di Assisi e Perugia (1202), venne catturato e rimase prigioniero per un anno, durante il quale si ammalò. Riscattato dal padre, fece ritorno ad Assisi: da qui iniziarono i primi segni di una profonda trasformazione spirituale.

Il primo episodio decisivo avvenne a Foligno, nel 1206, accanto alla Cattedrale di San Feliciano. Francesco, all'insaputa del padre, prese le migliori stoffe e il cavallo, li vendette e donò il ricavato per il restauro della chiesetta di San Damiano ad Assisi.

La facciata sinistra della Cattedrale di San Feliciano conserva straordinari elementi simbolici: il portale zodiacale, la trabeazione con decorazioni cosmatesche e, soprattutto, il diorama astronomico dell'eclissi di luna rossa del 1201, con il Sole in oro e la Luna in argento. L'opera, realizzata da Rodolfo e Binello, fu completata nella parte superiore tra il XIV e il XV secolo.

"Fratello Sole, Sorella Luna" ... non è forse un richiamo evidente?

Francesco, umile tra gli umili, mostrava una mansuetudine immensa e sapeva accordarsi all'amore di ciascuno: «il più santo tra i santi, che fra i peccatori sembrava uno di loro» (Tommaso da Celano, Vita prima). Alla ricerca della massima spiritualità, prese a modello i monaci eremiti provenienti dall'Egitto e dall'Asia Minore, attivi in Italia centrale tra IV e V secolo.

Tentò per due volte di raggiungere la Terra Santa; al terzo tentativo, nel 1219, giunse a Damietta, in Egitto, durante la V Crociata. Attraversò le linee dell'assedio e fu ricevuto dal sultano Malik al-Kamil. La sua spiritualità, fondata sulla povertà e sull'ascesi, trovò affinità con quella dei sufi islamici. Il sultano stesso apparteneva al sufismo e accolse Francesco con benevolenza. In questo contesto avvennero dialoghi profondi con Ibn 'Arabi (1165-1240), il grande mistico e filosofo musulmano noto in Occidente come Doctor Maximus.

Un altro capitolo affascinante è quello dei Magistri Comacini, maestranze itineranti che operarono tra Occidente e Oriente. Tra Assisi e Foligno realizzarono architetture romaniche ricche di simboli, misure sacre, alchimie e riferimenti al rapporto tra cielo e terra, tra il divino e l'umano. Un sapere affine a quello di Francesco, fondato sul dialogo tra religioni, sul



Mauro Focaracci, l'amico studioso di Viterbo, che legge le facciate medievali delle chiese in relazione agli eventi astronomici realmente accaduti al tempo della loro costruzione.

rifiuto della violenza e sulla preghiera come atto universale.

La Basilica di San Francesco ad Assisi (1228-1253) fu costruita proprio dai Magistri Comacini su indicazione di frate Elia, compagno di Francesco fin dalla giovinezza. Figura complessa e controversa, frate Elia era interessato anche a filosofia, scienza, architettura, alchimia e astronomia, grazie ai contatti con studiosi islamici del tempo. Fu con Francesco a Foligno nel 1224 e, secondo la tradizione, ebbe in sogno l'annuncio della sua morte.

Dopo la scomparsa di Francesco (1226), frate Elia divenne ministro generale dell'Ordine, ma fu due volte scomunicato, anche per la sua stretta collaborazione con Federico II di Svevia, anch'egli ricevuto dal sultano Malik al-Kamil. Alcuni storici attribuiscono a frate Elia persino un ruolo nella progettazione di Castel del Monte.

Nel 1224, di ritorno da Foligno, Francesco iniziò a scrivere il Cantico delle Creature. Ed è qui che nasce la straordinaria connessione con "Fratello Sole, Sorella Luna". L'Archivolto di San Feliciano, con il suo diorama dell'eclissi del 1201, fu certamente ammirato e compreso da Francesco e da frate Elia, entrambi vissuti ad Assisi e custodi di un sapere simbolico tramandato oralmente.

Nulla è casuale. Quel linguaggio non scritto, inciso nella pietra, divenne parola poetica nel Cantico. Ancora oggi, in una stampa ottocentesca di autore francese, si distingue l'abbraccio simbolico tra Sole e Luna sull'archivolto: oro e argento, cielo e terra, fratello e sorella.

Là, forse, ebbe inizio tutto.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO

Il saluta ad Arnaldo Caprai

A cura del Consiglio Direttivo

Prima del vino c'è il filo. Arnaldo Caprai non nasce come produttore, ma come venditore di tessuti e biancheria per la casa: lenzuola, tovaglie, corredi proposti porta a porta nell'Italia del dopoguerra. Un lavoro umile e faticoso, fatto di chilometri, relazioni dirette e conoscenza profonda dei materiali. È in questa esperienza che si forma il suo sguardo imprenditoriale, attento alla qualità concreta delle cose e al valore del lavoro.

Da quell'attività iniziale prende forma, nel 1955, l'Arnaldo Caprai Gruppo Tessile, che segna il passaggio dalla vendita alla produzione e avvia un percorso industriale strutturato. Caprai costruisce nel tempo una filiera fondata su ricerca, innovazione e attenzione alla materia prima, portando la manifattura tessile verso standard

sempre più elevati. In questo solco si inseriscono successivamente realtà come la Maglital e il marchio Cruciani, che contribuiscono a ridefinire l'idea di maglieria di qualità, affermando l'eccellenza artigianale italiana anche sui mercati internazionali. Centrale è anche il lavoro sul cachemire, sviluppato attraverso collaborazioni di alto profilo come quella con Cariaggi, riferimento mondiale nel settore dei filati pregiati.

Accanto all'attività produttiva cresce una profonda attenzione culturale. La famiglia Caprai conserva una straordinaria collezione di merletti e materiali legati alla storia del tessile, nata da una passione autentica e divenuta nel tempo una delle raccolte più importanti del settore. Non semplice collezionismo, ma volontà di custodire e tramandare un sapere antico, fatto di manualità, pazienza e bellezza.

Accanto all'imprenditore resta anche il tratto umano. Pur avendo costruito un gruppo affermato, Arnaldo Caprai non ha mai ostentato il successo, ricordando anzi con orgoglio gli inizi fatti di lavori umili, di fatica quotidiana e di crescita graduale. Un'idea semplice e rigorosa: il successo non è una scorciatoia, ma il risultato di impegno, sudore e della capa-



*Arnaldo Caprai:
un volto bonario e rassicurante*

cità di salire uno scalino alla volta, senza dimenticare mai il primo.

Quando, nel 1971, Arnaldo Caprai sceglie di investire nel vino, non compie una rottura ma un'evoluzione coerente del proprio percorso. Applica alla terra la stessa visione maturata nell'industria: studio, metodo, rispetto dei tempi lunghi. L'acquisto della tenuta Val di Maggio a Montefalco avviene in un contesto agricolo ancora legato a piccoli produttori e alle cantine sociali. Il suo arrivo segna un cambio di paradigma, introducendo il concetto moderno di impresa vitivinicola.

Da qui prendono avvio la ricerca sui migliori cloni di Sagrantino, lo studio delle tecniche colturali più efficaci e una nuova strategia di comunicazione rivolta al consumatore. In questo percorso Arnaldo Caprai è affiancato dal figlio Marco, che segue e accompagna nel tempo lo sviluppo della cantina e del progetto vitivinicolo. In pochi decenni il Sagrantino di Montefalco diventa simbolo del paesaggio e della cultura umbra, riconosciuto a livello nazionale e internazionale.

Con la scomparsa di Arnaldo Caprai, Foligno e l'Umbria perdono una figura centrale della loro storia imprenditoriale. Resta un'eredità fatta di lavoro, metodo e visione, costruita senza clamore, a partire da quel primo filo da cui tutto ebbe inizio



Arnaldo Caprai con il figlio Marco



DENTAL@MED

WWW.DENTALMED.BIZ

FOLIGNO, VIALE ROMA 27 | CENTRO COMMERCIALE LE VETRINE | TEL. 0742.679151

Dr. San. Ditt. Lorenzo Paoi - iscr. OMCEOPB 798





CRISTO TUNICATO NOTO COME CRISTO SANTO DI LUCCA

È tornato a splendere a Lucca il noto e suggestivo "Cristo Tunicato" dopo ben quattro anni di accurati restauri.

Quella del Cristo Santo di Lucca è una immagine per noi consueta in quanto presente nel nostro territorio. Infatti, a differenza dell'originale che è una scultura, noi ne conosciamo la rappresentazione realizzata ad affresco in epoca medioevale e ancora oggi ben conservata nelle chiese di Eggi - San Michele Arcangelo, Gualdo Tadino - San Francesco,

Brevi di vit

A cura della Consulta di Coordinamento delle Associazioni Culturali

Assisi - Basilica di Santa Chiara, Pale - Eremo Santa Maria Giacobbe, Foligno - Auditorium di San Domenico.

Il monumentale affresco all'inizio della grande navata in San Domenico è sicuramente il più importante e completo tra i cinque presenti nel nostro territorio.

La presenza del Cristo Santo è il segno di un'antica devozione che ha percorso con i tanti pellegrini il nostro territorio e che rinnova sempre il suo ruolo di arricchimento culturale e spirituale per chi ne vuole godere.



L'affresco del Cristo Tunicato all'Eremo di Santa Maria Giacobbe a Pale

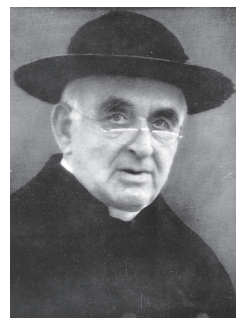
La ricorrenza viene abitualmente onorata il 4 ottobre secondo l'uso di contare i giorni dall'alba al tramonto.

Il corpo, portato ad Assisi passando per San Damiano, dove riceve il saluto di Chiara e delle Povere Dame, viene vegliato nella chiesa di San Giorgio, parrocchia famiglia di Francesco. Da qui sarà traslato due anni dopo, appena frate Elia avrà completato la chiesa sepolcrale dove custodire il suo corpo, come ancora oggi.

In occasione dell'VIII centenario dalla morte i frati Conventuali hanno disposto di esporre per un breve periodo l'urna contenente le spoglie del Santo, offrendo a chi lo vorrà momenti di profonda commozione.

MICHELE FALOCI PULIGNANI

"Michele Faloci Pulignani. Il sacerdote, lo storico, il politico" con questo titolo abbiamo pubblicato nel nostro Bollettino numero 5 del maggio 2025 un esaustivo testo di Samuele Ferocino che ha presentato la complessa figura di Mons. Faloci e il suo impegno nella realtà folignate e umbra del suo tempo. Ricorrendo nel 2026 i 170 anni dalla nascita, potremo cogliere l'occasione per approfondirne l'operato nelle sue molteplici sfaccettature. Partiremo con una Foligno Segreta dedicata al Fondo Faloci della Biblioteca Comunale "Dante Alighieri" di Foligno, di straordinario interesse. Ne dare specifica comunicazione a tempo debito.



Mons. Michele Faloci Pulignani



***Vendita diretta
con promozioni mensili***

Cantina Terre de' Trinci S.c.a.

Via Fiamenga, 57 | 06034 Foligno PG
Tel. +39.0742.320165 Fax +39.0742.20386
e-mail: cantina@terredetrinci.com

IL 2026 ANNO FRANCESCANO

La sera del 3 ottobre 1226, dopo il tramonto, Francesco per sua volontà "nudo sulla terra", alla Porziuncola luogo primogenio della sua vicenda, circondato dai suoi frati chiede a Leone, Angelo e Ginepro di cantare il Cantico delle Creature, li benedice e cantando l'ultimo verso del salmo 141 "voce mea" spira.

ta cittadina

Addio a Fabio Luccioli, *voce dell'informazione folignate*

Foligno piange la scomparsa di Fabio Luccioli, giornalista e direttore di Radio Gente Umbra, del portale Rgunotizie.it e della storica Gazzetta di Foligno. Luccioli si è spento nella notte del 26 novembre, all'età di 38 anni, dopo aver affrontato con grande riservatezza una malattia che lo aveva colpito negli ultimi tempi.

Figura di riferimento del giornalismo locale, Fabio Luccioli ha raccontato per anni la vita della città e del territorio con passione, rigore e profonda umanità, dando voce alle comunità, alle istituzioni e al mondo dell'associazionismo. Sotto la sua direzione, Radio Gente Umbra è stata non solo un'emittente, ma un autentico spazio di servizio e dialogo.



Il cordoglio per la sua scomparsa è stato espresso anche dal Vescovo di Foligno, mons. Domenico Sorrentino, che ne ha ricordato il sorriso, la gentilezza e la generosità, segni di un modo sincero e appassionato di fare comunicazione.

Alla famiglia, ai collaboratori e a quanti lo hanno conosciuto e stimato, la città di Foligno e la Pro Foligno esprimono profonda vicinanza e riconoscenza. La sua voce e il suo impegno resteranno parte viva della memoria collettiva della comunità.



FOLIGNO

Periodico della Pro Foligno
Aut. trib. Pg n° 505 del 12/01/1989
Resp. Giovanni Bosi

Sede Redazione:
FOLIGNO - Piazza G. Piermarini
tel e fax 0742 355722
e-mail: info@profoligno.it - www.profoligno.it

Comitato e Segreteria di Redazione:
Rita Fanelli Marini, Mario Lai, Luca Radi,
Mario Timio, Paolo Battaglini, Giuseppe
Petrini, Alfredo Ottaviani.

Hanno collaborato a questo numero:
Giampiero Bianchini, Rita Fanelli Marini,
Samuele Ferocino, Mauro Focaracci, Laboratorio
Scienze Sperimentali, Mario Lai, Elena Laureti,
Ivo Picchiarelli, Luca Radi.

Impaginazione e Stampa
Tipografia Sociale - Foligno

Tiratura 500 copie
Distribuzione gratuita

Chiuso in Tipografia il 9 gennaio 2026
tipografia.sociale@gmail.com

Grande successo di pubblico per *Anghelos*

Foligno ha risposto con grande partecipazione ad "Anghelos - Natività barocca, suggestione vivente di luce", il presepe vivente andato in scena il 26 e 27 dicembre 2025 e il 6 gennaio 2026 nello straordinario scenario dell'Oratorio del Crocifisso.

Un flusso costante di visitatori ha accompagnato tutte le repliche, confermando l'interesse e l'emozione suscitati da un'esperienza immersiva capace di unire teatro, arte e spiritualità. Corpi, luce e architettura hanno restituito alla Natività una lettura intensa e contemporanea, nel segno del linguaggio barocco.



Una delle scene del presepe vivente "Anghelos"

Un appuntamento che si è affermato come uno dei momenti più significativi del Natale folignate, testimoniando il valore di una proposta culturale di qualità, capace di coinvolgere e raccogliere consensi.

NON PERDERE QUESTA OPPORTUNITÀ'

La quota associativa
è di 30,00 euro, può essere versata
presso la sede dell'Associazione
in Piazzetta Piermarini lunedì e
giovedì
ore 10:00 - 12:00
oppure con bonifico bancario alle
seguenti coordinate:
IT46 M03359 01600 1000000 75571

Paolo Maffei Astrofisico folignate di fama internazionale

Nel 2026 ricorre il centenario della nascita di Paolo Maffei (2 gennaio 1926 – 1 marzo 2009), folignate, astrofisico di fama internazionale, pioniere della ricerca astronomica nell'infrarosso, figura tra le più autorevoli dell'astrofisica del Novecento; è stato docente universitario, scienziato visionario e autore di libri considerati vere e proprie pietre miliari della divulgazione scientifica in Italia.

La sua attività scientifica spazia dall'individuazione di due galassie nella costellazione di Cassiopea – poi chiamate "Maffei 1" e "Maffei 2" – alla divulgazione per il grande pubblico con opere quali *Al di là della Luna* (1973) e *L'universo nel tempo* (1982). A lui si deve anche la nascita dell'Osservatorio per astronomia infrarossa in Antartide.

Il Laboratorio di Scienze Sperimentali O.D.V. di Foligno, per rendere omaggio alla sua figura e al suo contributo, promuove il progetto: "Paolo Maffei: Cento anni di visione scientifica e attività divulgativa" in collaborazione con il Comune di Foligno, la Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, la BCC di Spello e del Velino, l'Università degli Studi di Perugia, l'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), la Società Astronomica Italiana (SAIt), l'Unione Astrofili Italiana (UAI), la Regione Umbria, la Provincia di Perugia, la

Camera di Commercio dell'Umbria (CCIAA), l'Osservatorio Astronomico della Regione Autonoma Valle d'Aosta e Planetario di Lignan e con l'apporto prezioso dello scrittore e giornalista scientifico Piero Bianucci e la partecipazione della Famiglia Maffei.

Il programma, articolato tra dicembre 2025 e maggio 2026, propone convegni, letture pubbliche, incontri e testimonianze per riscoprire l'eredità di uno scienziato che ha saputo unire rigore, immaginazione e spirito divulgativo.

Tutti gli eventi sono a ingresso libero.



Paolo Maffei

Calendario

1 DICEMBRE 2025

Convegno di apertura:
Il contributo di Paolo Maffei

12 DICEMBRE 2025

Letture da:
Al di là della Luna

2 GENNAIO 2026

Letture da:
La cometa di Halley

23 GENNAIO 2026

Convegno: Paolo Maffei
e l'Astronomia di oggi

12 FEBBRAIO 2026

Letture da:
L'universo nel tempo

12 MARZO 2026

Letture da: I terremoti
umbri negli anni 1935-1938

11 APRILE 2026

Letture da: Giuseppe Settele
e la questione galileiana

8/9/10 MAGGIO 2026

59° CONGRESSO DELL'UNIONE
ASTROFILI ITALIANI

CORSO DI FORMAZIONE
Metodologie di utilizzazione
del planetario del Laboratorio
di Scienze Sperimentali

CONCORSO PER LE SCUOLE SECONDARIE ITALIANE

di primo e secondo grado
indetto dalla Società
Astronomica Italiana
www.sait.it

www.labscienze.org



Massimo Acciarini
Agenzia Funebre

VAI AL SITO



Servizio 24h

Via Umberto I, 56 - 06034 Foligno (Pg)

Cell. 337 651010 - 335 5357625

Per Info: acciarini.m@gmail.com

L'Almanacco di BARBA-NERA per l'anno bisestile 1872

Rita Fanelli Marini

Riordinando la piccola ma storica biblioteca della Pro Foligno è apparso un libricino ingiallito (15x11 cm), ma intatto: è il celebre astronomo degli Appennini Barba-Nera, Almanacco per l'anno bisestile 1872, accompagnato dalla consueta immagine dell'astronomo che tutti conosciamo. La stampa dell'Almanacco è dovuta alla Tipografia Tomassini di Foligno. Dopo una presentazione dell'anno e degli eventi astronomici rilevanti come "gli Eclissi" di sole e di luna con visibilità non solo in Italia, ma in

America ed in Asia, segue il classico DIALOGO tra il filosofo Barbanera e l'amico Silvano e poi un Quadro Generale dell'anno 1872 bisestile, seguono i mesi scanditi giorno per giorno, con i Santi Patroni e conseguenti devozioni. Sorprende la particolare attenzione alle API che con una specifica descrizione vengono distinte nella loro complessa diversità: Ape domestica, ronzante, api maschi o false ronzanti, nido delle api ronzanti, roditrice di foglie, tappezziere, costruttrici, bucatrici di legno, api prive di sesso, ape regina, leguajole e minatrici. Ogni paragrafo sorprende per le notizie circa le abitudini delle api e la loro intelligente e produttiva operosità.

Il calendario annuale delle FIERE locali e poi di quelle delle province meridionali, occupa varie pagine ed è preceduto da esortazioni mese per mese al gioco del LOTTO, suggerendo anche delle combinazioni di numeri.

Il libricino si conclude con la GENEALOGIA DEI SOMMI PONTEFICI e degli Em.mi CARDINALI a partire dal 1836 fino al 1874 e parallelamente con la genealogia delle principali CASE REGNANTI d'Europa elencate in ordine alfabetico: Austri impero cattolico, Baden luterano,

Baviera regno cattolico, Belgio regno cattolico, Danimarca regno luterano, Francia repubblica cattolica, Gran Bretagna regno anglicano, Grecia regno cattolico, Italia regno cattolico, Paesi Bassi regno riformato, Portogallo regno cattolico, Russia impero di rito greco non unito, Sassonia regno cattolico, Spagna regno cattolico, Svezia e Norvegia regno luterano, Turchia impero maomettano, Württemberg regno luterano.

Sessantaquattro pagine dunque, ricche di utili suggerimenti per la vita quotidiana, nel rispetto della tradizione cattolica e con la ripetuta esortazione al gioco del LOTTO. Oltre 150 anni di cultura popolare di particolare livello, nell'insieme assai stimolante.



Foligno Segreta



Bellissima partecipazione alla "Foligno Segreta" natalizia promossa dalla Pro Foligno al Monastero di Sant'Anna, dedicata alla visita della splendida Natività di Dono Doni.

Un momento raccolto e intenso, in cui arte e spiritualità si sono intrecciate grazie al prezioso contributo di Suor Lorella, che ha guidato i presenti nella lettura spirituale dell'opera, e di Lucia Bertoglio, che ne ha illustrato con chiarezza e passione gli aspetti artistici e storici.

Un appuntamento molto apprezzato, capace di restituire al pubblico il senso profondo del Natale attraverso il silenzio, la bellezza e la contemplazione di uno dei capolavori custoditi nel cuore più nascosto della città.



AZIMUT

CAPITAL MANAGEMENT

AGENZIA FOLIGNO

Via Monte Acuto n.7

Tel. +39 0742 718238 - Cell. +39 328 3621061

Valerio Adami Mito e spiritualità

Samuele Ferocino

“Valerio Adami. Mito e spiritualità”: è questo il titolo della mostra, a cura di Italo Tomassoni e Vera Agosti, che si è tenuta al Centro Italiano Arte Contemporanea di Foligno fino all'11 gennaio 2026. L'esposizione, promossa e sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, e realizzata grazie alla collaborazione con l'Archivio Valerio Adami e la Fondazione Marconi, e con l'organizzazione della Maggioli Cultura e Turismo, ha reso omaggio al pittore bolognese, classe 1935, considerato uno dei maestri più riconosciuti dell'arte contemporanea, in occasione del suo novantesimo anniversario dalla nascita.

Più analitico e profondo persino del suo marcato e personalissimo segno nero, Valerio Adami è un narratore che ibrida linguaggi ed

interroga secondo linee imperscrutabili e dense al contempo, che si compongono in una sinuosa armonia. Segno e colore in lui si imbrigliano a vicenda, la stesura serigrafica nella freddezza à plat sua tipica, dei blu e dei verdi, si accosta senza mai confondersi ai gialli, agli ocri e ai rossi, evocando, raccontando, descrivendo e criticando. Più vicino a Léger, Bacon e De Chirico che a Warhol e a Roy Lichtenstein, incastrato suo malgrado nella classificazione di artista pop, la sua è piuttosto una poetica pienamente europea, che mette il corpo umano al centro e che esige una decodifica concettuale ben più ampia della sola prospettiva statunitense. Perché Adami è pittore che si nutre di miti classici e di filosofia, attentissimo alla musica, in grado di approfondire e giocare con metafore, allegorie e simboli.

Nel percorso espositivo al CIAC si sono sapientemente alternate cinquanta opere di grande formato a disegni che costituiscono il nucleo ideativo e la matrice concettuale da cui nasce il dipinto, e che indagano il tema della trascendenza, traendo ispirazione dal mito, dalla filosofia e dalla spiritualità universale. Il suo classicismo, che guarda a Raffaello e lo porta ad autodefi-



nirsi come “nato da una costola dell'Urbinate”, nel dechirichiano Enea che fugge da Troia con il padre Anchise sulle spalle, del 2009, riattualizza l'epica fino alle mete hollywoodiane, mentre in Penthesilea, capolavoro del 1993, il corpo della regina e amazzone bellissima, fra i resti dei templi, si accosta ad una novecentesca ambulanza dalle linee sinuose. Emergono i rimandi alla storia dell'arte – dalla Trasfigurazione di Raffaello al San Pietro di Crivelli – e le citazioni letterarie e poetiche, lavori emblematici come Calvario ispirato a W.B. Yeats o Figura crocifissa dedicato al pittore Ben Shahn che tanto aveva rappresentato la fine degli anarchici Sacco e Vanzetti. Compagnoni angeli – figure nate in occasione della scomparsa del padre e poi sempre più presenti come simboli universali – e sfingi, Caronte e le divinità del mondo classico, ma anche elementi simbolo dell'ebraismo e dell'Islam come il muro del pianto, le menorah e le moschee.

La figurazione narrativa, espressa egregiamente tramite il disegno e i colori accesi, rappresenta un linguaggio capace di rivelare l'universo simbolico di Adami, dove l'ossimoro tra sacro e profano si scioglie nella ricerca di una verità formale e di un racconto dell'esistenza. La sua pittura restituisce una visione del tempo, della storia e del reale come spazio di metamorfosi continua, costruita su una strategia disegnativa rigorosa e su un uso intenso e controllato del colore. Attraverso le sue opere Adami racconta le contraddizioni della società, la sessualità, la vio-



Confartigianato
IMPRESE FOLIGNO

Via Antonio da Sangallo 17/b 06034 Foligno
Piazza Medaglie d'Oro 7 06025 Nocera Umbra

Via Perugia 71/73 06024 Gubbio

Inapa - Via Calzoni 13 S.Andrea delle Fratte 06132 Perugia

0742 | 718900 - 0742 | 391678

info@artigianet.it

www.confartigianatofoligno.com





La presidente Monica Sassi e il direttore artistico Italo Tomassoni durante la presentazione

lenza, la guerra e la morte, compresa una costante riflessione sul sacro. Ma non un sacro dogmatico, bensì una spiritualità laica, che affonda le radici nel mito e nella centralità del rispetto per la vita e la morte, intrecciandosi con religioni, tradizioni e culture diverse.

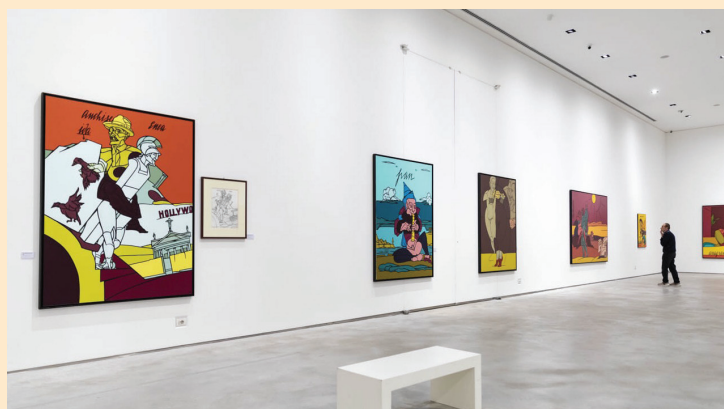
La Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Dott.ssa Monica Sassi, ha eviden-

ziato il ruolo della Città di Foligno come protagonista nel panorama artistico contemporaneo per la sua capacità di attrarre un pubblico variegato, attento e interessato al mondo dell'arte. La curatrice Vera Agosti e la rappresentante dell'Archivio Valerio Adami, Valeria Cantoni Mamiani, oltre al co-curatore Italo Tomassoni, hanno sottolineato come la mostra esalti le considerazioni di Valerio Adami nei confronti della vita, rappresentata attraverso emozioni, stati d'animo e situazioni di esperienza riassunte in questa doppia definizione di mito e spiritualità. "La poetica di Valerio Adami, rivela, in tutta la

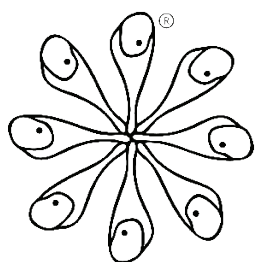
sua imponenza, un immaginario complesso tragico ed ironico, favolistico e realistico, simbolico e memoriale, che in questa eccezionale mostra è stato puntualmente e largamente rappresentato

anche antologicamente" spiegano i curatori. "L'artista si occupa di metafisica – afferma Tomassoni – cioè di qualcosa che va oltre l'aspetto definito dell'esperienza umana: ed è questo che Adami cerca di indagare attraverso la cosmogonia che si fonda su una sorta di spettacolo dell'immagine e che si basa su certi temi quali la filosofia, l'estremo Oriente, la critica, la storia dell'arte. Valerio Adami è il grande pittore della forma chiusa ed è per questo che reintroduce una sorta di rinascimento moderno. La sua capacità analitica e spietata nei confronti dell'oggetto, della ricerca e della sua vita, rendono le opere straordinarie sia per l'impatto visivo che per quello emotivo, perché effettivamente la spiritualità è dentro ogni sua opera".

Valerio Romani Adami (Bologna, 1935) è un pittore italiano che ha vissuto tra l'Italia e Parigi. L'atelier di Felice Carena, poi l'incontro a Venezia con Oskar Kokoschka e in seguito l'Accademia di Brera con Achille Funi sono stati il suo itinerario di formazione. Dai primi anni '60, insieme alla moglie Camilla, anche lei pittrice, inizia quella vita di viaggi che li porterà a vivere e lavorare in diverse città europee, negli Stati Uniti, in America Latina, in Israele e in India, stringendo nuove amicizie e creando una cerchia di intellettuali che include nomi come Carlos Fuentes, Jacques Derrida, Italo Calvino e Luciano Berio. Ha tenuto numerose mostre personali e collettive in musei pubblici e istituzioni e gallerie private, spesso accompagnate da cataloghi di rilievo contenenti testi di critici, scrittori e filosofi. Le sue opere sono state esposte e sono presenti nelle collezioni al MoMA e al Jewish Museum di New York, al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, al Centre Georges Pompidou, a Tel Aviv, a Buenos Aires e in molti altri luoghi. Ha inoltre ricevuto prestigiose commissioni per la realizzazione di opere destinate a spazi pubblici.



Uno scorcio della mostra al CIAC



FOLIGNO . 1913
MASSATANI
NON SOLO SALUMI

MASSATANI

Piazza del Duomo, 36
06034 FOLIGNO (PG)

Tel. 0742.344566

corrado.norcineria@gmail.com

fb: Norcineria Massatani 1913



International Police Association
Sezione Italiana
XIII Delegazione Umbria

Festa degli Auguri IPA 2025

L'International Police Association (il cui acronimo è IPA) è un'Associazione di Polizia che si propone di perseguire, senza distinzione di grado, sesso, razza o religione, il nobile scopo di diffondere l'unione, l'amicizia e la cooperazione tra gli appartenenti alle diverse Forze di Polizia di tutti gli Stati del mondo e di elevarne, al contempo, il livello culturale sviluppando la collaborazione, incoraggiando e sostenendo le attività professionali, ricreative, culturali e sportive.

L'IPA si ispira ai principi enunciati nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo declamata nel 1948 dalle Nazioni Unite e contribuisce, nei limiti delle sue possibilità, all'intesa e al mantenimento della pace nel mondo. Il motto della Associazione come si nota nel cartiglio sotto lo stemma è in lingua Esperanto "Servo per amikeco" (Servire attraverso l'Amicizia).

Nasce nell'immediato dopoguerra dall'intuizione di Arthur Troop, Sergente della Polizia Inglese, con un successo dell'iniziativa enorme ed adesioni che giunsero da ogni parte del mondo.

L'IPA è presente in 70 nazioni e conta circa 370.000 soci; è un'organizzazione che figura nel Registro delle Organizzazioni non governative

(NGO) e da il suo apporto quale Organo Consultivo al Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite, all'Organizzazione degli Stati Americani (OAS) e all'UNESCO.

In Italia l'IPA nasce nel 1957 a Napoli ad opera di Adolfo PIATTI Comandante del Corpo di Polizia Municipale di quella città. Nel tempo si è aperta a tutti gli altri Corpi, quindi alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla Polizia Penitenziaria, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed alla Guardia Costiera.

In Italia è suddivisa territorialmente in 21 Delegazioni e 96 Comitati Locali. In Umbria abbiamo la XIII Delegazione che conta circa 200 iscritti presenti tra Perugia, Terni, Orvieto, Assisi, Foligno, Spoleto, Città di Castello, Gubbio.

L'Esecutivo di Delegazione è guidato da Paolo ROSSI, già Comandante territoriale della Polizia Municipale di Perugia che presiede il sodalizio umbro da tempo. Conosciuto e stimato da tutti i rappresentanti delle delegazioni regionali e dalla presidenza nazionale per le sue doti umane e per la preparazione tecnica, la conoscenza delle regole Statutarie e



Foto ufficiale della Delegazione Umbra della IPA, al centro il nostro G. Bianchini

Regolamenti, l'esperienza nell'attività e l'intraprendenza organizzativa.

In una splendida sede ad Assisi il 12 Dicembre si sono tenuti i festeggiamenti della Delegazione UMBRIA in una gioiosa atmosfera pre-natalizia con numerosi partecipanti presenti al pranzo degli Auguri, durante il quale sono stati premiati anche i soci con attestati per lunga appartenenza all'Associazione.

Nella foto che pubblichiamo, i membri dell'Esecutivo della Delegazione Umbria. Da sx. Maurizio GRECHI, Francesco BOSCHETTI, Giampiero BIANCHINI, il Presidente Paolo ROSSI, Fabio SOLDATI e Giancarlo MIRTI.

Questa occasione ci permette di informare gli eventuali interessati ad iscriversi al sodalizio (appartenenti a Corpi di Polizia in servizio o in quiescenza) di consultare il sito www.ipa-Italia.it, cercare la struttura territoriale, nel nostro caso la XIII Delegazione Umbria, dove sono presenti i nominativi, numeri telefonici e contatti e-mail.

LA TUA CONCESSIONARIA

UGOLINELLI





CITROËN PEUGEOT O P E L

PERUGIA VIA G. DOTTORI 64 / FOLIGNO VIA SANTOCCHIA 143



Accademia Fulginia Notizie

a cura del Magistero Accademico

CALENNÀRIU 2026

Puisie, ricette, usanze e memorie de Fulignu, lu cèntru de' lu munnu

Elena Laureti

Per chi ama il dialetto o la parlata nostra e le memorie di un tempo che fu, è troppo intrigante il calendario pubblicato da Franco Bosi, accademico ordinario dell'Accademia Fulginia, e da Giovanni Paternesi, fotografo e collezionista di memorie fulginati. Quasi ciascuna pagina è arricchita da foto d'epoca di Paternesi, da indovinelli, ricette, dalle poesie del Nostro poeta Franco Bosi, ma anche di Giulio Giuliani, di Claudio Ferrata, di Mario Diosonni, di Tullio Maggiolini, tutte nello "splendido" dialetto folignate. Insomma un calendario tutto in dialetto, e fotografie d'epoca.

I Santi quotidiani sono resi speciali da arcaiche (ma preziose) curiosità che riguardano i nostri paesi: Sant'Uracchio, Scandolaru, Spello, Spuliti, Montefarcu, Piruscia, Stropete, Cae, Gubbio, Uppellu, Curvia, Pale, Beagna, Budine, Maceratola, Cancelli, Verchianu, Montefercino, Pitrignanu, Trevi, Colle de Scannularu, Torgianu, Ghiano dell'Umbria, Ponte Santa Lucia, li Vurruni, Velfiore, Vastardu, Carvi, Scafali, Sustinu, San Jemini, Magione. Non tutte le frazioni, ma molte, vengono citate perché di Foligno esse sono ben 127, Comuni limitrofi, come Torgianu,

Ghiano, San Jemini: ciascuna località con i propri santi patroni, antiche tradizioni mangerecce, le feste paesane. Sfogliando i mesi, le giornate e i relativi santi assegnati, sorrido alla storpiatura dei nomi dei toponimi, che in realtà sono i veri nomi e di molto precedenti all'italiano corrente, a volte scialbo rispetto alla ricchezza che ci offre la stessa voce dialettale: nelle antiche carte dei notai troviamo de Sancto Euracchio, de Marchisellis, Mevanea, de Scaffalibus, de Pale, de Maceratura, e così via...

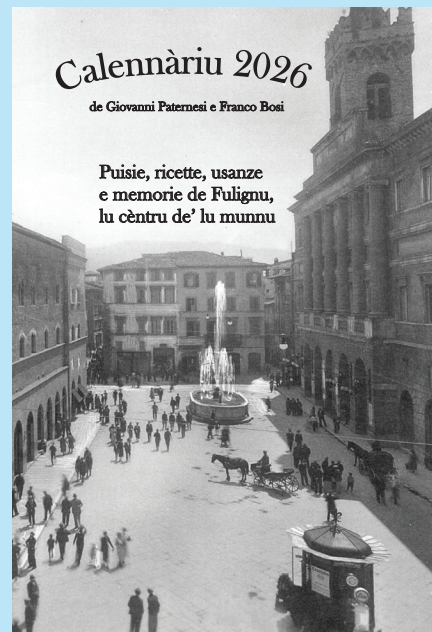
Ajennaru vedo che il 24 si festeggia il nostro patrono, festa che si ripete da secoli: San Filizzianu vinidittu (a lato: «Lu Protettore de Fuligni. La più grossa fiera de Fuligni»). Al 27 febraru alla festa di San Lianru si consiglia a lato «Pija lu runciu». E il 16 marzo il desueto nome, diventato cognome, di Sant'Agabbitu e, a lato «Tempu sempre pazzu». Un calendario che a ogni pagina strappa un sorriso, ma non uno solo. Un ricordo nostalgico per i 'grandi', una novità per i 'giovani' che desiderano conoscere le tradizioni della loro città, dotata di una storia ricchissima, comprese le voci dialettali.

E in dialetto i nomignoli (a volte crudeli, altro che l'attuale mobbing!!!) con cui si era, ahimè, notori: Accimmola, Arberucinese, Bofficione,

Calennàriu 2026

de Giovanni Paternesi e Franco Bosi

Puisie, ricette, usanze
e memorie de Fulignu,
lu cèntru de' lu munnu



Brugnulittu, Caratélo, Ceceróne, Cioettone, Fichétto, Frufrù, Galastrone, Gnaccolino, Kocisse, la Cavalla, la Mora, la Voccanera, Lacchélacché, Lengualonga, lu Guercione, lu Neguse, lu Petriciólu, lu Suscióttu, Mezzarécchia, Nanzidonne, Pancóttone, Passirittì, Pattillu, Peppe de cèllu, Peppe lu maróccu, Piapócu, Piózzu, Quintaréllu, Riculizio, Rugnicóne, Sellerone, Settecapòcce, Sgonfiettone, Spicacallàri, Stórre, Tentillinu, Tippetè, Tiritòne, Trummellóne, Olivetta, Ventrescòne, Vrugnolóne, Zézzi-ca, Zipina.

In apparenza un lungo, curioso elenco di soprannomi, in realtà, dietro a ogni epiteto, che parla da solo, una congerie di personalità, di indole, di temperamenti, senza sconti. Ogni nome una macchietta teatrale, che non ha un'epoca fissa; al contrario, il 'rugnicone' esiste da generazioni; il 'cioettone' e il 'fichetto' che sembrano dire "guardatemi", sono perenni macchiette; chi ama mettere ziz-zania, magari si ritrova a essere una 'zezzica'. Se noi prendiamo in mano il filosofo Theóphrastus (Grecia, Ereso 371 a.C. - Atene 287 a.C.) e i suoi Characteres (I Caratteri) troviamo senz'altro delle sorprendenti analogie.

Perenne gloria alle parlate locali, ai dialetti, ai vernacoli. Ci parlano di storia, ci parlano di attualità, per non perdere la memoria.

Gruppo Bartoli
farmacie dal 1920

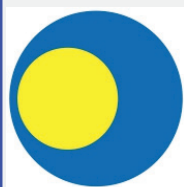
PERUGIA | FOLIGNO | SPELLO | BEVAGNA | MONTEFALCO | SCHEGGINO | ROMA

Farmacia Bartoli FOLIGNO Aperta H24

Via Massimo Arcamone, 19/21

06034 FOLIGNO - PG

tel.0742 321199



La Quintana

CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO

Centro Medico La Quintana S.r.l.

Sede Legale: via Inzago, 48 - 00135 ROMA

Sede Operativa: via G. Polanga - 06034 FOLIGNO (PG)

www.centromedicolaquintana.it

Officina Autorizzata
Centro Assistenza Camper
Servizio Gomme

“2A”

Adriano Diotalle
335 5315059

di Diotalle Adriano & Raponi Alberto snc

Via Ezio Bartolomei, Loc. La Paciana 06034 Foligno (PG)
Tel. 0742.20021 - Fax 0742.1971922



dal 1815
Tomasini
Francia

SPOLETO - FIRENZE - FOLIGNO - TERNI

www.tomasinifrancia.it



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

UMBRIA
MANDAMENTO DI FOLIGNO

I primi d'ITALIA
XXV EDIZIONE

**FESTIVAL NAZIONALE
DEI PRIMI PIATTI**

24 - 27 settembre

FOLIGNO



PETRINI
DAL 1921



Il noleggio come
soluzione, la qualità
come scelta



**OLTRE 100 ANNI
AL SERVIZIO
DEL PULITO!**
INNOVAZIONE ED ECOLOGIA
NEL LAVAGGIO INDUSTRIALE



Via Porziuncola, 1 - Assisi (PG) / Tel. 075/8042232

www.lavanderiapetrini.it

RISTORANTE ALBERGO



Via Mentana, 25 - Foligno (PG)
Tel. 0742.357344 - 0742.354648

ZUPPERIA



"Le Puelle"
... l'armonia dei sapori !

**Zupperia
"Le Puelle"**

Via S. Giov. Battista, 3
06034 Foligno (PG)
Tel. 0742.351022

www.zupperialepuelle.com
info@zupperialepuelle.com